

Proclama.

La conservazione della quiete e della sicurezza pubblica del pacifico cittadino e della sua proprietà, mi costringono nelle attuali circostanze a dichiarare in istato di assedio la città di Verona.

In conseguenza di ciò, deve effettuarsi una generale consegna delle armi entro ventiquattro ore dalla pubblicazione del presente proclama.

Questa consegna concerne tutte le armi, di qualunque specie siano, come anche tutte le munizioni di guerra.

Ne sono però eccettuate:

1. Le armi delle guardie civiche autorizzate da S. A. I. R. il serenissimo arciduca vicerè;

2. Le spade degl' impiegati in uniforme. Ognuna di queste armi all'atto della consegna dovrà essere munita di un biglietto, indicante il nome e cognome ed il numero della casa di abitazione del proprietario, e sarà consegnata all'apposita Commissione attivata presso la gran guardia in piazza Brà per essere a suo tempo, verso ricevuta, restituita al proprietario stesso.

Spirato il termine suddetto fissato per la consegna, verrà attivata una visita domiciliare.

Chi contravverrà a quest'ordine e chi celerà delle armi, sarà tratto dinanzi ad una Commissione militare ed assoggettato alla pena di morte.

Verona, li 3 aprile 1848.

Il comandante in capo
Feld-Maresciallo conte RADEZKY.

Proclama.

Avendo i male intenzionali sparso il grido che io volessi costringere la guardia civica a prestare un giuramento, dichiaro assolutamente gratuita e falsa una tale vociferazione. Invito quindi tutte le famiglie a tenersi tranquille, essendo unico desiderio mio e delle mie truppe quello di mantenere l'ordine e garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Verona, li 3 aprile 1848.

RADEZKY.

11 Aprile.

(dalla Gazzetta)

Poscritto.

Un inviato del Governo provvisorio della Repubblica veneta, con dispacci per S. M. Carlo Alberto, ebbe le più onorevoli accoglienze da quel sovrano ad Asola, e lo seguì poscia il giorno 8 corrente a Castiglione delle Stiviere.